

Conclusioni

di

GIORGIO FELICIANI

Sono molto grato a tutti coloro che con la loro testimonianza o anche semplicemente con la loro partecipe presenza hanno voluto quest'oggi onorare la memoria di Orio Giacchi. E avverto l'esigenza di precisare che la mia riconoscenza è di natura strettamente personale in quanto Orio Giacchi rientra in quel ristrettissimo numero di persone che hanno avuto un influsso rilevante nella mia formazione e nella mia esistenza. Molteplici sono i ricordi che si affollano nella mente da quando nel 1963, ero ancora studente, mi propose di divenire suo assistente, aprendomi una prospettiva cui non avevo mai pensato, a quando nel 1969 promosse la mia chiamata all'Università di Parma come assistente presso la cattedra del prof. Margiotta Broglio, dicendomi che avrei imparato molto da lui.

Ma c'è un episodio che, mentre eccede la dimensione accademica del mio rapporto con Orio Giacchi, ne mette in luce in modo particolarmente evidente la grande passione per la cultura e l'educazione dei giovani e la eccezionale, generosa disponibilità. Nel 1964, l'anno della mia laurea, insieme ad alcuni amici – tra cui desidero ricordare il collega Claudio Scarpati – gli manifestai il proposito di dare vita a un centro culturale rivolto al mondo giovanile. Non solo mi incoraggiò e suggerì l'intitolazione del centro a un autore a lui molto caro, Charles Peguy, ma volle anche assumerne la presidenza e guidarne l'azione che si rivelò intensa e significativa.

Per concludere il nostro incontro mi sembra opportuno lasciare la parola al Maestro per un insegnamento che nelle attuali controverse vicende politiche del nostro Paese appare di singolare attualità. Così scriveva il 20 novembre 1952 sul settimanale della Democrazia Cristiana «*Libertas*»: nella «concezione cristiana della democrazia [...] il punto centrale è l'ingresso degli interessi e della volontà del popolo, inteso non come comunità giuridica astratta ma come vivente comunità di uomini e donne di ogni ceto e classe nella costruzione e nell'attività dello Stato. Conseguenza principale di questo principio è che tutta l'azione statale è diretta al servizio della comunità attuale, nelle sue ispirazioni ideali e nei suoi interessi materiali, considerati quali essi sono nella realtà quotidiana e non secondo ciò che dovrebbero essere per attuare un determinato piano di idee, anche se esse fossero le migliori del mondo».

Grazie per l'attenzione e buona serata a tutti.